

L'INVERNO È ARRIVATO IN PRIMAVERA

L'inverno, quello che non c'è stato, è risultato il più caldo dal 1753. In Provincia di Sondrio, il deficit idrico ammonta a +35% rispetto alla stagione 2005/2006, fatta eccezione per gennaio, che è risultato il mese del trimestre più piovoso. Le temperature miti hanno permesso la fioritura anticipata di molte piante già in febbraio, accelerandola nelle prime settimane di marzo, quando l'Italia è stata raggiunta dai tepori tipici di una primavera avanzata.



Prosegue in grande stile la fioritura di molte piante; anche gli insetti sono usciti dal letargo in anticipo.

È normale, in questa stagione, che periodi caldi si alternino ad altri più freschi. Anche dopo un inverno particolare come quello appena trascorso. L'occasione si presenta, più che altro, a dispetto degli agricoltori, con l'inizio della terza settimana, quando una depressione staccatasi dalla Groenlandia scivola rapidamente verso il Mediterraneo. Nella notte fra domenica 18 e lunedì 19, il fronte freddo oltralpe richiama tiepide correnti Sud-occidentali sul pendio Sud-alpino. A mezzanotte, a Montagna si misurano +11,8°. La mattina seguente, il fronte valica le Alpi, propagandosi a tutto il Nord Italia, irrompendo sia dalla Valle del Rodano come vento di Maestrone, sia dalla porta della Bora. Neve in rapido calo sulle Alpi, compresa la Valtellina Centro-Orientale, nonostante alle 6 e mezza il termometro indichi ancora +9,4°. Dopo un forte ma breve rovescio, segue un'attenuazione dei fenomeni, anche se i cieli rimangono grigi. Peggiora, invece, al Nord-Est, con nevicate abbondanti in Trentino fin sotto i 600 m. In Provincia di Sondrio, neve anche a Bormio e a Sondalo.

Il modello GFS prevede isoterme molto rigide (-35° a 500 hPa) spingersi fin verso il Centro-Sud Italia. A 850 hPa, valori compresi fra -5° e -10° sulle Alpi.

La notte successiva, il fronte freddo raggiunge le Regioni Centrali, portando neve abbondante sull'Appennino Modenese fino a quote basse, e, l'indomani, anche su Parma. Martedì, le nevicate si estendono a tutto l'Appennino, a quote sempre più basse. Mercoledì nevica in Sicilia, con accumuli oltre i 600 m. Nel frattempo è migliorato il tempo al Nord, anche se rimane incerto. Il freddo è maggiormente percepibile nelle aree colpite da maltempo, complici anche i forti venti settentrionali.

Giovedì è la giornata più fredda per molte regioni italiane, soprattutto di notte, con danni all'agricoltura, mentre i forti venti sono ancora una volta responsabili dell'interruzione dei collegamenti marittimi con le isole. Temperature sotto zero pure in Sicilia, con Enna a -1,4°. In Valtellina, estremi di -6,1°/+4,8° a Bormio, -18,4°/-8,7° al Passo dello Stelvio.

Freddo e maltempo non hanno risparmiato neanche gli altri paesi europei, spingendosi fin sopra il deserto algerino. Nevica su molte città: a Monaco di Baviera (Germania), a Berna e Zurigo (Svizzera, rispettivamente, con 13 e 22 cm), ma anche a Bourgos (Spagna, oltre 40 cm). Laddove il maltempo non ha fatto da protagonista, il freddo è stato più contenuto, di portata inferiore rispetto ad altre "invernalate" tardive degli ultimi anni.

Domenica 25, aria fresca da Est, attivata dal vortice di bassa pressione giunto lunedì, s'infiltra nel bacino padano, determinando condizioni d'instabilità sul versante Sud-alpino, con piogge e nevicate fino a quote localmente basse (nevica, per esempio, a Cuneo). Accumuli consistenti sulle Alpi Orientali e sugli Appennini (in certi casi si supera il metro, tra i 1500 e i 2200 m di quota); neve anche sulle Alpi Piemontesi e della Val D'Aosta; Valtellina pressoché all'asciutto.

Fonti:

dati: www.meteogiornale.it, www.popso.it

Foto e articolo di Matteo Gianatti